

IN DIFESA

L'Italia non può sottrarsi alla partita sull'Artico

di **RICCARDO LEONI***

■ Per decenni l'Artico è stato percepito come una landa silenziosa, lontana dalle grandi dinamiche geopolitiche. Oggi, invece, il profondo Nord è uno spazio di confronto strategico tra potenze. E anche l'Italia inizia a misurarsi con questa dimensione. La prima Conferenza nazionale sull'Artico, tenutasi al Casd e promossa dal sottosegretario **Isabella Rauti**, ha sancito l'ingresso della Difesa nel perimetro della strategia nazionale per l'Artico. Passaggio obbligato, vista la crescente militarizzazione dell'High north. «La regione è attraversata da una frattura, una discontinuità geopolitica fondamentale», ha spiegato **Rauti**, ricordando come la guerra in Ucraina abbia reso il contesto «più assertivo, quando non aggressivo». Come sottolineato dal capo di Stato maggiore della Difesa, il generale **Luciano Portolano**, «l'Artico, sebbene estremo, non è più remoto né marginale». Le nuove rotte marittime e le infrastrutture energetiche ne fanno un'area di interesse diretto anche per i Paesi dell'Europa meridionale. Tuttavia, ha

avvertito, «i Paesi Nato mostrano un ritardo preoccupante», in particolare per quanto concerne la disponibilità di navi rompighiaccio. L'Artico, ha confermato l'ammiraglio **Giuseppe Cavo Dragone**, presidente del Comitato militare della Nato, «è sempre più centrale nella competizione geopolitica». Per l'Alleanza, il grande Nord rappresenta il fronte settentrionale, cruciale per la sicurezza delle comunicazioni tra Europa e Nord America. «Russia e Cina stanno forgiando un partenariato di convenienza», ma con approcci differenti. Laddove Mosca considera la regione parte integrante della propria identità nazionale, Pechino guarda soprattutto alle nuove rotte commerciali polari e alle opportunità estrattive. Sul fronte opposto, gli Stati Uniti stanno rafforzando la propria presenza nel quadrante. Washington percepisce la regione come una frontiera strategica per contenere l'espansione russa e la penetrazione cinese.

Infine, accanto alla dimensione militare, emerge anche il ruolo dell'industria. Leonardo e Fincantieri stanno declinando in chiave artica le proprie competenze tecnologiche. La prima, ad esempio, sta sviluppando piattaforme unman-

ned, sistemi di sorveglianza e un digital twin per l'Artico con il supercomputer Da Vinci 1, per simulare scenari ambientali e operativi complessi. Fincantieri, dal canto suo, mette a disposizione la propria capacità ingegneristica nel campo delle navi polari e della cantieristica sostenibile. Tra i progetti, la nave idro-oceanografica Maggiore, destinata al monitoraggio scientifico e ambientale nelle acque artiche.

L'Artico non avrà oggi la stessa rilevanza strategica del Mediterraneo o dell'Indo-Pacifico, ma attenzione ignorarlo. La crescente presenza di Russia, Cina e Stati Uniti nel teatro segnala che, alle latitudini estreme del pianeta, si prepara una partita importante. Una a cui l'Italia e l'Europa non possono sottrarsi.

*airpress@formiche.net

© RIPRODUZIONE RISERVATA

